

## il caso italcementi

«Bomba ecologica? Mai»  
La Rsu difende l'azienda

I lavoratori all'attacco: «E' una campagna strumentale»

«Non esiste alcuna bomba ecologica, è inconcepibile che continui questa campagna contro l'Italcementi». A reagire sono le rappresentanze sindacali unitarie dei lavoratori. Il caso è quello ricostruito da Calabria Ora nell'edizione dello scorso martedì: l'assessore regionale all'Ambiente Silvio Greco manifesta le sue preoccupazioni sulle polveri sottili prodotte dalla cemeniteria rivolgendosi al procuratore della Repubblica Mario Spagnuolo, gli analisti dell'Arpacal indagano, il Comitato Porto Santa Venere continua tramite il suo blog una campagna d'attacco contro l'utilizzo del pet-coke come combustibile, i carabinieri del Noe sanzionano lo stabilimento per «immissione nell'aria di polveri di lavorazione».

A nome dei lavoratori parlano i rappresentanti sindacali Pierluigi Cremaschi, Giovanni Patania e Giacomo Scordamaglia. «Per noi - premettono - prima d'ogni cosa viene la tutela della salute degli operai, ma anche delle nostre famiglie che stanno fuori da qui, quindi la difesa dei posti di lavoro». Poi l'affondo: «L'Italcementi non è una bomba ecologica, né la causa principale dell'inquinamento a Vibo Marina o a Vibo - afferma Pierluigi Cremaschi - Ogni dato in tal senso è stato reso pubblico dalla stessa azienda. E poi nessuno qui è pazzo ad accettare di lavorare in luoghi a rischio per come vengono presentati. Il giornalista che ha scritto l'articolo non si è documentato, l'articolo è scorretto, crea un ingiustificato allarme nell'opinione pubblica e rischia di compromettere l'attività della Italcementi che dà da vivere a quattrocento famiglie. Se finiscono sulla strada, chi le mantiene?».

E la sanzione amministrativa comminata dal Noe di Reggio Calabria al cementificio per immissione nell'aria di polveri pericolose? «Abbiamo già

avuto un incontro con l'azienda che non ne sa niente, dice che c'è stata una fuga di notizie. Ad oggi - prosegue Cremaschi - non è pervenuta alcuna comunicazione e per questo ci ha detto che si rivolgerà alla Procura affinché su questa fuga di notizie si faccia chiarezza». Ma è una difesa d'ufficio?

«Noi pensiamo solo ai lavoratori, l'azienda pensa a se stessa e risponde di ciò che fa, nel bene e nel male. Se ha sbagliato è giusto che paghi, ma non è possibile sparare così. Prima si hanno i dati in mano, poi si lancia un allarme. Noi abbiamo l'impressione che l'assessore regionale Greco ab-

bia messo il carretto davanti ai buoi». A manifestare critiche sulla prospettazione mediatica del caso, e poi contro l'assessore Greco e il Comitato per l'autonomia di Porto Santa Venere, è Giovanni Patania, che dello stesso comitato, tra l'altro, fa parte. «Un assessore regionale che si rispetti - accusa il sindacalista - prima ha i risultati delle analisi e poi rilascia certe dichiarazioni. Noi pensiamo che sia stato un grave errore tirare in ballo il procuratore della Repubblica. Pensiamo che l'assessore regionale abbia scopi politici ed elettorali, perché quando interviene la politica su queste

vicende non è mai super partes». E poi: «Il Comitato per l'autonomia di Porto Santa Venere per colpa di alcune persone si è trasformato in una stampella politica del consigliere regionale Bruno Censore». Tra le «persone» nel mirino il consigliere comunale Ferdinando Cammarota, che «assieme a Pino Gambardella (che non appartiene al comitato di Vibo Marina ma a quello per la "Salute pubblica", ndr) ha chiesto al sindaco Sammarco di fare luce sull'utilizzo del pet-coke in cemeniteria. Ma anziché chiedere conforto all'amministrazione comunale nella loro strumentale battaglia, al limite, avrebbero dovuto chiedere la revoca dell'autorizzazione rilasciata dallo stesso Comune per il deposito del pet-coke a Porto Salvo, che però rientra assolutamente nei parametri di legge». Una difesa a spada tratta dell'Italcementi, quindi, da



CONFERENZA STAMPA Da sinistra Pierluigi Cremaschi, Giovanni Patania e Giacomo Scordamaglia, la Rsu Italcementi

parte delle rappresentanze dei lavoratori, le quali però si dicono «aperte a qualsiasi indagine, a qualsiasi analisi, da parte di chiunque, affinché si faccia definitiva chiarezza sull'inquinamento prodotto dal cementificio e non si dicano più cose inesatte e fuorvianti per l'opinione pubblica». Anzi, Cremaschi, Patania e Scordamaglia hanno reso noto di aver essi stessi interpellato - negli anni, dal 2001 al 2008 - Regione, Provincia, Comune, Arpacal e Azienda sanitaria affinché «potessero intervenire per accertare possibili fattori nocivi di inquinamento, ma non abbiamo mai avuto risposte. Abbiamo anche chiesto che il cementificio rendesse un servizio alla comunità bruciando il commestibile da rifiuto. Non siamo certo una fabbrica di caramelle - ribadisce Cremaschi - è normale che una fabbrica come la nostra inquina, ma sempre nei limiti

della legge e non rappresenta certo la principale fonte d'inquinamento del nostro territorio». Su questo fronte, dunque, nuovo attacco all'assessore Silvio Greco da parte di Patania: «Vuole far luce sulle condizioni d'inquinamento sul nostro territorio? Bene, indaghi sulla Italcementi, ma anche sulle costruzioni abusive realizzate dopo il 3 luglio, sull'inquinamento degli scarichi a mare e delle gabbie dei tonni altamente inquinanti e contro legge. Di ciò, però - sostiene Patania - non si occupa perché ha un conflitto d'interesse. Se vuole aprire un tavolo per discutere di tutto ciò, e quindi anche dell'Italcementi, noi ci siamo. Se vuole parlare solo dell'Italcementi e dire che sia l'Italcementi l'unica fonte di inquinamento pericolosa allora per noi è una insopportabile strumentalizzazione».

p.com.

## L'azienda

**L**a stampa locale ha dato recentemente spazio a notizie in merito all'utilizzo di coke di petrolio presso la cemeniteria di Vibo Valentia e sul presunto inquinamento derivante dalle emissioni. Italcementi intende informare con trasparenza i cittadini e rassicurarli sulla correttezza dei propri comportamenti. Il coke di petrolio è un combustibile convenzionale largamente utilizzato in Italia e nel mondo. La normativa consente esplicitamente e senza alcun dubbio interpretativo alle cemeniterie l'utilizzo di coke di petrolio con caratteristiche qualitative ben definite dalla legge. Tale normativa è costantemente e ampiamente rispettata da tutti gli impianti del Gruppo, compreso naturalmente quello di Vibo Valentia. Il coke è un prodotto della raffinazione del petrolio ed è caratterizzato da un alto potere energetico e basso contenuto di ceneri, tanto da essere universalmente utilizzato nei più moderni forni per cemento

## «Noi rispettiamo la legge»

in Italia e all'estero. Italcementi utilizza da lungo tempo il coke di petrolio presso lo stabilimento di Vibo Marina - dunque non solo dal 2006 -, ricorrendo alle migliori tecnologie disponibili sul mercato. Il ciclo di produzione del cemento e le altissime temperature all'interno del forno di cottura ne garantiscono, inoltre, la completa combustione. Questo comporta che il coke, bruciando in modo corretto e completo, non emette in atmosfera sostanze inquinanti.

In cemeniteria il combustibile è trasportato in stabilimento con automezzi telonati e coperti ed è stoccato in modo adeguato. Esso è costantemente analizzato da laboratori specializzati e indipendenti per verificare il rispetto dei vincoli merceologici previsti dalla normativa. Le emissioni del forno di cottura sono controllate da un sofisticato sistema

di monitoraggio in continuo, 24 ore su 24, e i dati sono a disposizione delle autorità di controllo.

Dal 2006, in applicazione delle procedure aziendali previste dalla politica di sviluppo sostenibile di Italcementi, si provvede anche al controllo sistematico dei microinquinanti inorganici e organici emessi, tra cui le diossine. I valori rilevati sono sempre risultati ampiamente al di sotto dei limiti di sicurezza previsti dalla legge e in linea con le prestazioni delle migliori tecnologie disponibili. I valori delle diossine sono pressoché inesistenti, al limite stesso della misurabilità: un dato, questo, che rassicura sul fronte della tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.

Come già ribadito in più di un'occasione, l'azienda ha sempre agito nella massima trasparenza e colla-

borazione con il territorio, le autorità di controllo e le amministrazioni locali e continuerà a farlo nella consapevolezza di operare nel rispetto delle normative e delle buone prassi di tutela dell'ambiente e della salute dei nostri lavoratori e dei cittadini. L'impegno a difesa dell'ambiente, inoltre, consente a Italcementi di far parte del **Dow Jones Sustainability Index World**, il prestigioso indice borsistico mondiale che raccoglie le società benchmark nella gestione delle proprie attività valutate secondo criteri di sostenibilità in base a parametri economici, ambientali e sociali. Italcementi, che quest'anno ha anche migliorato il proprio rating, figura tra i sette gruppi italiani al vertice della corporate social responsibility, unica società italiana operante nel settore dei materiali cementizi e tra le quattro società a livello mondiale che operano nello stesso settore di attività.

Ufficio Stampa  
Italcementi Spa - Bergamo

## salute e dintorni

## Stanziate 155mila euro per la formazione

All'udienza "Ricatto" presenzieranno anche i dirigenti dell'Azienda sanitaria provinciale

Alle udienze legate al processo per la realizzazione del nuovo ospedale di Vibo Valentia, meglio noto come "Operazione ricatto", l'Azienda sanitaria provinciale sarà presente, oltre che con i propri avvocati, anche con un proprio dirigente di macrostruttura. Il collegio di direzione strategica dell'Asp, infatti, nel corso della riunione svoltasi ieri pomeriggio nella sede di palazzo ex Inam, ha accolto la proposta avanzata dal commissario straordinario Rubens Curia. Già nel corso della precedente udienza, comunque, a rappresentare l'Asp vi era lo stes-

so commissario straordinario. Questa mattina, alla ripresa del processo, l'azienda verrà rappresentata da Antonio Maglia, direttore del distretto sanitario di Tropea. Il massimo vertice dirigenziale della sanità pubblica vibonese, inoltre, sempre su proposta del commissario straordinario Rubens Curia, ha definito la bozza del Piano di formazione per l'anno 2009. L'azienda ha ritenuto

opportuno proseguire nello sviluppo di «ambiziosi progetti formativi finalizzati all'acquisizione e al perfezionamento delle competenze professionali degli operatori sanitari». In direzione di questo importante obiettivo Rubens Curia ha destinato la somma di 155 mila euro per la realizzazione del Piano. «Grazie a queste risorse - si legge in una nota - verranno finanziati sia specifici stage

formativi in strutture sanitarie all'avanguardia sia una nutrita serie di progetti formativi su temi che interessano tutte le unità operative dell'azienda sanitaria. Tra queste la sicurezza sui luoghi di lavoro - in partenariato con l'Ispepl e destinati a formare circa cento dipendenti e il responsabile del servizio di Prevenzione e protezione; il Bisd (utilizzo dei defibrillatori), destinati a formare a cir-

ca mille dipendenti; l'informatica di base e di livello avanzato, destinati a formare circa trecento dipendenti; la privacy e il codice di comportamento dei pubblici dipendenti». Nei prossimi dieci giorni i direttori di dipartimento e di distretto definiranno, d'intesa con l'Ufficio formazione dell'Asp diretto da Antonio Mantella, gli ultimi dettagli tecnici. Poi si procederà alla definitiva stesura della bozza che il commissario straordinario Rubens Curia sottoporà alle valutazioni delle organizzazioni sindacali per l'approvazione definitiva.